

Recensioni e segnalazioni

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **46 (1977)**

Heft 2

PDF erstellt am: **14.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Recensioni e segnalazioni

Bernardo Zanetti

LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI IN SVIZZERA, Lugano 1976.

Il 21 marzo 1976 popolo e Cantoni hanno respinto tanto l'iniziativa dei sindacati quanto il controprogetto dell'assemblea federale sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione aziendale. Ma il doppio «no» non ha assolutamente risolto il problema di questa partecipazione, ormai considerata diritto inalienabile del lavoratore.

Il poschiavino prof. dott. *Bernardo Zanetti*, docente di diritto del lavoro all'università di Friburgo e già vicedirettore dell'UFIAML (ufficio federale dell'industrie, artigianato, mestieri e lavoro = BIGA), che ha potuto seguire da vicino questo problema anche a livello internazionale, ha pubblicato una sua proposta di legge federale sul lavoro.

Il progetto, eccellentemente commentato, è apparso dapprima in tedesco nella «Schweizer Rundschau» (1976, 5), poi in traduzione francese dello stesso autore (edizioni Humanum) ed alla fine del 1976 nella versione italiana, sempre dell'Autore, presso la Tipografia «La Buona Stampa» di

Lugano. Il progetto Zanetti, per quanto ne possiamo giudicare, prevede la partecipazione dei lavoratori nella propria azienda, secondo il principio che era alla base del controprogetto dell'assemblea federale, respinto nella votazione del 21 marzo 1976. La proposta di una legge di ben 40 articoli è preceduta da un persuasivo commento. La motivazione della necessità di questo progresso sociale è stata esposta dal prof. Bernardo Zanetti anche in un recente dibattito organizzato nell'aula magna dell'università di Zurigo.

Luisa Muraro

LA SIGNORA DEL GIOCO.

Episodi della caccia alle streghe.
Feltrinelli Milano 1976

Luisa Muraro (1940) ha studiato filosofia a Milano. È insegnante di scuola media e collaboratrice dell'Istituto filosofico dell'Università di Padova. Con il suo terzo libro «La Signora del gioco» l'Autrice non vuol solo indagare il fenomeno della stregoneria nelle sue dimensioni storiche, ma anche ricordare le vicende, la personalità di quelle donne, che furono con-

dannate come maliarde. Al limite la Muraro cerca di identificarsi con esse per rivivere il loro dramma personale. Mi pare sia proprio questo l'aspetto maggiormente positivo del lavoro, che si differenzia così dagli studi classici (ad eccezione di quello di Michelet) per quel suo voler penetrare nella psicologia personale.

L. Muraro indaga alcuni processi del Nord-Italia, già tutti pubblicati in diverse riviste. Fra questi ricorda quattro processi di Poschiavo.

Interessante è la rievocazione della «DONNA DEL BUON GIOCO» che appare negli atti del Cinquecento. Si tratta di una figura femminile, che è presente accanto al diavolo durante il Sabba e che racchiude in sé un doppio aspetto: uno maligno (infatti il suo sguardo può portare la distruzione di ogni essere vivente) e uno positivo (la Signora ridà la vita agli animali che furono consumati durante il Sabba). Questa figura femminile scomparirà nei processi più tardivi per l'influsso unificante dovuto allo schema di indagare dei giudici, che lascerà sempre meno spazio alla mitologia e alle tradizioni più antiche. Purtroppo in questo lavoro non si trova una ricerca più profonda del significato della Donna del buon Gioco (si veda a proposito come più ampiamente tratti del tema C. Ginzburg, *I Benandanti*, Torino 1966, pagg. 61-88).

La Muraro non riscontra direttamente tale figura nei processi poschiavini. Pensa comunque che sia da ritrovare nella «maestra» che inizia la giovine alla stregoneria, senza però poter dimostrare effettivamente questa affermazione.

Vengono poi studiati più dettagliatamente quattro processi di Poschiavo. L'Autrice si basa in parte sul lavoro dell'Olgiati «Lo sterminio delle streghe nella Valle Poschiavina» pubblicato nei «Quaderni Grigionitaliani», e in parte su ricerche proprie. Non penso che i lettori dell'Olgiati possano trovare nel libro della Muraro nuovi aspetti o particolari meglio inquadrati. Manca in questo lavoro uno sguardo generale, alcuni aspetti vengono tolti dal contesto storico come ad esempio l'indagine sul processo della Regaida III (1697). Si cerca di mettere in risalto due punti principali: da una parte il fatto che questa donna ribadirà sino alla morte la sua innocenza e dall'altra che il tribunale la poté piegare alla sua versione (di essere cioè strega) solo con il ricordo ingombrante di altre streghe nella famiglia. Si osserverebbe qui uno svuotamento dei contenuti mitologici della credenza delle streghe: la Regaida non accetterebbe più il ruolo che il tribunale le assegna. Non proverà altro che un sentimento di impotenza personale e perciò si trasformerebbe in testimonia di una ribellione contro l'ideologia dominante. Proprio a questo proposito la lettura dell'Olgiati ci ridà la ribellione di tutte le donne accusate, non essendo questo un fatto isolato riscontrabile nella Regaida: nessuna strega si è mai proclamata, senza tortura, colpevole dei delitti di cui era accusata. D'altra parte l'Olgiati ribadisce più volte, che il capo d'accusa più pericoloso fosse quello della presenza di altre streghe nella famiglia, fatto che portava quasi automaticamente al patibolo.

Studiando il comportamento del grup-

po a cui appartiene la strega, la Muraro cita due altri processi poschiavini (Anna Polenta 1675 e Anna Lafranchino 1672) in cui si può osservare come la famiglia può influire sul destino dell'accusata: se i familiari si interessano per la strega, questa può evitare la condanna al patibolo.

Da ultimo viene discusso il caso di Anna Maria Sertora (1675) con il quale, secondo l'autrice, la figura della strega si trasforma in quella di ammalato psichico. Questo passaggio accadrà quando la strega si rivolgerà piena di fiducia al giudice, gli racconterà tutto senza opporre resistenza. Il giudice non si sentirà più a suo agio quasi fosse superfluo indagare: i tempi diventano allora maturi per il medico.

La Muraro pensa che il comportamento della Sertora racchiuda in sé qualcosa di eccessivo e imbarazzante. La definisce perciò isterica. Imbastisce poi, speculando, una problematica edipica: crede infatti di poter percepire una fissazione verso il padre (qui il giudice) per il fatto che la Sertora si rivolge a lui piena di fiducia e un rifiuto verso la madre che non viene accettata (effettivamente la Sertora maledice sua madre).

Che a Poschiavo i tempi fossero nel 1675 maturi per l'intervento medico è quanto mai problematico (l'ultima ondata dei processi fu nel 1752-53). Da un punto di vista psicoanalitico si può ribattere che non possediamo nessun

materiale infantile né inconscio per poter diagnosticare una turba a livello edipico.

Il libro è raccomandabile al lettore sia perché riunisce processi che furono pubblicati in diverse riviste anni or sono, sia perché l'autrice tenta di capire le streghe nella loro problematica personale. Purtroppo le interpretazioni che ne trae sono in parte oscure e in parte artificiali. Non vien poi tenuto conto a sufficienza della letteratura esistente.

Marco Nicola

Felice Menghini

POESIE. A cura di Piero Chiara, con introduzione di Franco Pool.

Luigi Maestri Editore, Milano 1977.

L'Antologia di poesie di Felice Menghini, che la Pro Grigioni Italiano ha voluto per il trentesimo della scomparsa del valido poeta poschiavino, sta arrivando da Milano. La presenteremo ai nostri lettori nel prossimo fascicolo. Per ora dobbiamo limitarci ad annunciare che la vendita sarà curata dalla Tipografia Menghini, 7742 Poschiavo, e che comincerà appena possibile. Gli interessati si affrettino a prenotare il volume, degno omaggio a Don Felice Menghini anche per la veste editoriale di non comune eleganza.

Concorso nazionale per un lavoro teatrale

Nell'ambito della loro collaborazione culturale le 10 città di Basilea, Berna, Bienne, Ginevra, Losanna, Lugano, Lucerna, S. Gallo, Winterthur e Zurigo, per incrementare la produzione drammatica nel nostro Paese bandiscono un pubblico concorso per la creazione di nuovi lavori teatrali con scadenza il 31 agosto 1977.

L'ammontare dei premi a disposizione della giuria è di Fr. 30'000.—.

La partecipazione al concorso è aperta a tutti gli autori svizzeri residenti in patria o all'estero come pure agli autori stranieri che vivono nel nostro Paese con permesso di soggiorno anteriore al 1 gennaio 1974.

Le opere possono essere stese a scelta, in lingua francese, tedesca o italiana o rispettivi dialetti e devono essere inedite.

La presidenza della giuria è stata affidata a Paul Vallotton di Losanna e comprende due rappresentanti di ogni regione linguistica e precisamente: per la Svizzera italiana: Reto Roedel, San Gallo e Francis Borghi, Cureglia; per la Svizzera tedesca: Werner Düggin, Basilea e Hugo Leber, Zurigo; per la Svizzera francese: Daniel Jeannet, Ginevra e Frank Jotterand, Losanna.

Gli organizzatori prevedono di far rappresentare le opere premiate e di farle tradurre nelle altre due lingue. Le condizioni di partecipazione potranno essere richieste al seguente indirizzo:

Sekretariat für kulturelle Fragen, Präsidialabteilung, Gerechtigkeitsgasse 79, 3011 Berna.

Comunicato della Pro Grigioni Italiano

(PGI) Come gli ultimi anni, la Pro Grigioni Italiano elargisce un certo numero di borse a giovani grigionitaliani dell'età compresa fra i 18 ed i 30 anni compiuti, desiderosi di perfezionare le loro conoscenze di lingua e cultura italiana mediante soggiorni di studio.

L'importo concesso è di fr. 150.— la settimana, per 4 settimane al massimo per anno. La medesima persona può beneficiare di una borsa per tre anni anche consecutivi. Le richieste devono essere presentate, ogni anno, entro il 31 maggio.

Il formulario d'iscrizione ed il regolamento si possono chiedere al segretariato centrale della P. G. I., Martinsplatz 8 - 7000 Coira.

Pro Grigioni Italiano